



ALPINI

Val dell'Agno

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 43 n. 2 - Agosto 2018 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

Utilizzo dei dispositivi di comunicazione



di Enrico Crocco

Carissimi alpini, voglio, con questo mio articolo, rivolgermi a tutti Voi che utilizzate i mezzi che ci mette a disposizione la tecnologia, sempre più presente nella nostra vita e in continua evoluzione. Premetto che non vi devo insegnare niente, e poi, essendo tutti maggiorenni, siete sempre liberi di agire come meglio crediate. Però alcune linee guida vanno ribadite: quando postate qualche vostro commento sui social, ricordate che se nella vostra foto siete raffigurati con il nostro beneamato cappello alpino, e ancor di più se ricoprite qualche ruolo all'interno della nostra sezione, le persone che vi leggeranno vi identificheranno non solo come singolo ma sicuramente, per ignoranza o per la consueta fretta di rispondere, metteranno nel commento anche il nome della nostra associazione. Questo mi induce anche a fare due riflessioni: la prima riguarda la consapevolezza e la conoscenza che ognuno di noi deve avere di questi mezzi. Siamo noi a decidere, attraverso i nostri comportamenti sui social, quante e quali informazioni vogliamo dare del nostro pensiero o del nostro modo di agire. Non si tratta di demonizzare i nuovi media, ma bensì rendersi consapevoli dei meccanismi e scegliere come comportarsi. Vi saluto, ricordandovi che per me una stretta di mano, una sana conversazione sono ancora il modo più naturale per scambiarsi tutte le opinioni che vogliamo da ALPINI.

MAGGIO E GIUGNO, DUE MESI INTENSI

Maggio e giugno 2018. Due mesi pieni di avvenimenti importanti per il nostro mondo alpino.

Partiamo da maggio dove si è tenuta l'adunata nazionale alpina nella città di Trento. La 91° adunata nazionale si è tenuta non a caso nella città trentina per dare ancora più risalto alla nostra adunata in un momento storico importante per la nostra Patria, i cent'anni della fine del primo conflitto mondiale. Significative le motivazioni scelte dal nostro presidente nazionale Sebastiano Fave-

ro per questo momento di incontro alpino: "per non dimenticare" e "per gli alpini non esiste l'impossibile". Se ci riflettiamo un attimo sono le colonne portanti della nostra associazione nazionale alpini, sta a noi come alpini renderle sempre attuali con il nostro modo di comportarci quotidiano, con le nostre azioni e con i nostri pensieri, purtroppo non sempre è così. Non mi dilungo su tutte le manifestazioni messe in piede dall'ottima sezione trentina per onorare de-

segue a pag 2



La sfilata a Vittorio Veneto: in testa alla nostra sezione Andrea del gruppo di Cereda

gnamente l'adunata nazionale, che sono state tante e pregnanti di storia che una città come quella di Trento non poteva esimersi di mettere in mostra. Passiamo ora al raduno del 3° raggruppamento alpino svoltosi a Vittorio Veneto, anche qui va un plauso di cuore alla sezione della Marca che ha voluto nel centenario del ricordo volere ospitare gli alpini del triveneto e non solo, nella città della Vittoria. La cittadina di Vittorio Veneto ha accolto festante le migliaia di alpini giunti per l'occasione e io ho avuto modo di essere estremamente felice per la partecipazione massiccia degli alpini della nostra sezione. A questo proposito va un mio personale ringraziamento ad Andrea, alpino del gruppo di Cereda che, sebbene la vita gli abbia riservato momenti difficili è voluto essere con noi portando il cartello con il nome della nostra sezione accompagnato sulla sua carrozzina da altri alpini del gruppo di appartenenza. Grazie Andrea un esempio per tutti noi. A conclusione di questi due mesi,



Sopra e in basso, momenti della cerimonia sul Sacrario del Grappa

ci siamo trovati sul monte Grappa, a ricordare tutti quei ragazzi caduti per far sì che l'Italia diventi Patria. Vi assicuro che per me è stato un onore a rappresentarvi, eravate veramente tanti, mi avete riempito d'orgoglio, se qualche volta vi tiro le orecchie per qualcosa che non va, questa volta vi devo solo ringraziare. Ho vissuto un pomeriggio indimenticabile, grazie ai capigruppo che a loro volta sono riusciti a coinvolgere i propri alpini in una di quelle manifestazioni sezio-

nali, come la consegna del cero ai nostri sacrari, in uno dei momenti più significativi per la nostra sezione. Un mio sincero grazie anche al coro ANA di Novale che ha impreziosito con la propria presenza la manifestazione stessa, un doveroso grazie a don Dino che con parole coinvolgenti ha saputo trasmettere quel messaggio di pace che impone tutti noi a una seria riflessione.

Un saluto e un ringraziamento per la loro presenza alla sezione gemellata di Feltre capitanata dal suo presidente Stefano Mariech, e non per ultima la sezione di casa di Bassano del Grappa rappresentata dal vicepresidente Alessandro Zarpellon.

Non ci si ricorda mai di ringraziare anche tutti quelli che hanno lavorato perché questo avvenimento riuscisse nel migliore dei modi: per primo metto quel signore, per chi ci crede, che ci ha donato una giornata meteorologica veramente da incorniciare per il luogo dove siamo stati, i miei vicepresidenti, la segreteria, e non per ultimi ma per dare ancora più risalto il mio ringraziamento a Daniele e Guido. Arrivederci a presto, viva gli alpini, viva la sezione di Valdagno, viva L'Italia.



SOLIDARIETÀ DEL CORO ALLE POPOLAZIONI TERREMOTATE

Ad Acquasanta Terme per l'inaugurazione della nuova scuola

Quest'anno abbiamo deciso di fare una cosa diversa dal solito. Portare la nostra solidarietà a parte della popolazione terremotata delle Marche soggiornando presso le loro strutture per portare un aiuto e fare ripartire un'economia ancora in grave difficoltà.

Certo non è stato facile contattare gli alpini di Acquasanta terme, viste anche le difficoltà di comunicazione derivate dalle problematiche del post terremoto. Ma grazie alla volontà di ferro che solo gli alpini sanno avere, il 7 aprile ci siamo recati presso il paese di Acquasanta terme per partecipare all'inaugurazione della nuova scuola, costruita con i più moderni criteri antisismici, per salvaguardare il futuro dell'Italia, i ragazzi.

Dopo l'inaugurazione della scuola con annesso concerto, l'interesse dei ragazzi non è diminuito e non smettevano di chiedere informazioni sulle cante eseguite e sul significato di alcune di esse. Successivamente ci siamo trasferiti nell'alloggio assegnato in prossimità dell'Abbazia di San Benedetto in valle acqua dove abbiamo tenuto un concerto in onore di tutti gli abitanti della zona che ha



riscosso un discreto successo.

La cosa che più mi è rimasta nel cuore, così come ai miei compagni, è stata la visita il mattino seguente alle località colpite dal sisma che ha provocato morte e devastazione, poste nei dintorni accompagnati dagli amici alpini di Acquasanta. Paesi come Quintodecimo, Favallanciatà, Arquata del Tronto e

Pescara del Tronto ormai non esistono più. Le poche case ancora in piedi sono abbandonate perché pericolanti e la popolazione, ospitata in case temporanee in legno riunite in villaggi, nonostante tutto va ancora avanti con una forza d'animo che mi ha colpito.

Credo che tutti noi dovremmo pensare alla labilità

della vita umana e, per quanto possibile, aiutare queste popolazioni che, ancora adesso, non hanno risolto i loro problemi ma cercano di tirare avanti nei limiti del possibile.

A volte, come nel nostro caso, basta un sorriso, una stretta di mano, una chiacchiera per dare la solidarietà vera che raggiunge le persone, non quella sbandierata dai nostri politici quando è il momento di raccogliere voti.



Alpini e terzo settore



di Roberto Vuerich

Domenica di sole, cielo azzurro, caldo primaverile, è inevitabile associare con un po' di fantasia la parola sole a solidarietà' in fondo tutte due hanno un sole anzi due soli in comune, se poi la Solidarietà la fanno gli Alpini il sole è ancora più caldo ed il cielo diventa bianco rosso e verde.

Idee ne sfornano tante i Nostri Uomini che dismessi i panni grigio-verdi indossando solo il Cappello con la penna si danno da fare per rendere il mondo migliore.

Sappiamo tutti però che non sempre le buone azioni vengono comprese e soprattutto aiutate, sto per toccare un groppo di fili scoperti attraverso i quali passano 350.000 volt. Guarda caso circa il numero degli iscritti alla Nostra Associazione

ne Nazionale Alpini, volt pronti solo a far scattare scintille di aiuto ed appunto solidarietà. Dai tempi di Bertagnolli - ricordate *"aiutare i vivi ricordando i Morti"*? - l'Associazione si è distinta per una quantità incredibile di aiuti senza guardare troppo per il sottile, con quella follia benefica così cara ad Erasmo Da Rotterdam che ha contraddistinto tanti "santi" della storia, quel donare senza guardare se il beneficiario abita in Albania o al Centro-Italia, in Francia o ad Haiti o in Friuli, quindi penserete voi sarebbe stato più che nobile e giusto entrare con le carte in regola nella riforma del "terzo settore" si intende per terzo settore a grandi linee quello che si fa senza scopo di lucro, pressapoco così, e invece no, la solita politica ha tagliato fuori proprio la nostra Associazione a meno di ripensamenti. (?)

Ma non importa oggi siamo nella ridente Brogliano con in mano un fac-simile di un cospicuo assegno raccolto dagli Alpini della Sezione di Valdagno, sì perché anche quest'anno nonostante la difficoltà di trovare beneficiari si è riusciti ad aiutare persone ed associazioni in difficoltà, con il "fondo" istituito ancora alcuni anni fa.

Poche parole dalle autorità presenti, un bel discorso in "vernacolo" di Paolo (il capogruppo); voce alla massima autorità Amministrativa, il Sindaco Paolo Tovo; chiude con poche incisive frasi il Presidente Sezionale Enrico Crocco, il tutto in perfetto stile alpino "Poche parole molti fatti". Una vera dimostrazione di serietà e sobrietà.

Quindi non resta che concludere con

**"Viva gli Alpini"
VIVA L'ITALIA**

LA CAMPANA DELLA PACE



di Roberto Vuerich

“Correva l'anno”
Quante volte abbiamo sentito questa frase, riferita sempre a qualche importante fatto nella storia plurimillenaria dell'Uomo. Correva appunto l'anno 1943, anno decisivo per la Storia moderna della nostra Patria. Gli aerei delle potenze alleate scaricavano sulle nostre teste tonnellate di bombe, le bombe si sa non sono per niente “intelligenti” e colpiscono senza nessuna pietà case fabbriche ma soprattutto uomini donne e bambini.

Siamo a Trento e come in tutte le Città i presidi militari hanno allestito per i cittadini i “rifugi antiaerei” dove si poteva cercare riparo. Mettiamoci per un momento nei panni di questi sfortunati abitanti; al suono delle sirene dovevi mollare tutto e prendere in braccio i bambini e trascinare gli anziani probabilmente riottosi nel lasciare le proprie abitazioni costruite con il sudore e la fatica e rintanarsi come dei topi nella pancia della terra, in rifugi umidi e puzzolenti dove si attendeva la fine dell'allarme e nella mente un'unica tremenda domanda “troverò ancora in piedi la mia casa?”. Come passare le lunghe ore dell'attesa? Immaginiamo le angosce di ognuno sperando, noi, di



non doverle mai condividere, come tenere tranquilli i bambini e dare speranze agli adulti ed agli anziani?

Sembra impossibile eppure il miracolo è avvenuto, nelle viscere della terra nacque proprio in quei giorni ispirato da Chiara Lubich il Movimento dei Focolari, cosa significa? Significa che sotto le bombe germogliò e crebbe grazie all'impulso di Chiara, trentina a tutto tondo, quel trovarsi insieme per leggere e vivere il Vangelo, certo, ma ancora di più ricreare quell'ambiente familiare che una volta si incontrava alla sera attorno al focolare di casa

a scambiare una parola ed una opinione.

Ora il “mondo focolare” è esteso in tutto il mondo ed ha come stella polare l'Ecumenismo, il dialogo fra le varie religioni e l'aiuto “al prossimo tuo”.

E con gli Alpini cosa c'entra tutto questo?

Si sa che le cose non accadono se non esiste un preciso disegno, ecco perché siamo qui oggi a Rovereto al Colle di Miravalle schierati davanti alla Campana della Pace con i nostri Vessilli e Gagliardetti, in attesa della Preghiera Ecumenica che segnerà dopo l'Alzabandiera l'inizio della nostra 91^a Adunata

Nazionale.

Siamo in una terra dove si sono incrociate e si incrociano molte religioni, dove esiste un dialogo ormai consolidato dove si parla da ormai molti anni di pace, non siamo qui per caso o perché come molti detrattori vorrebbero per la solita comparsata davanti alle telecamere o per commuoversi facilmente una volta di più; la campana risale al 1924 il Movimento dei Focolari agli anni bui della seconda guerra mondiale è un humus consolidato, ecco il perché della nostra presenza oggi qui, scorre la cerimonia ascoltiamo in silenzio le preghiere dei protestanti, degli ortodossi, religioni e credo dei soldati che morivano come mosche nel carnaio della guerra, le voci e le note struggenti dei Cantores del Coro “Nugoro Amada” ed alla fine il rintocco di “MARIA DOLENS” sale al cielo e ci abbraccia tutti, in fondo, e dovremmo ricordarcelo sempre, tutti siamo come si chiamavano fra di loro i soldati in guerra “FRATELLI”.

**VIVA LA PACE
VIVA GLI ALPINI
VIVA L'ITALIA**



LA GUERRA DI PIERO



di Roberto Vuerich

Classe 1917, l'anno di Caporetto, l'anno in cui molti Italiani dovettero lasciare le loro case e diventare "profughi" loro malgrado, il 1917 l'anno della "Spagnola" la epidemia d'influenza che fece più morti dell'intero primo conflitto mondiale, il 1917 le apparizioni di Fatima, apparizioni che profetizzavano la fine della guerra e se il mondo non si fosse convertito un'altra e forse più dura prova, la dittatura nazista la bomba atomica, un'altra ferocissima guerra mondiale, i milioni di morti dei campi di concentramento e poi 1917 la rivoluzione Russa e la presa di potere dei Soviet.



Se la follia della "Grande Guerra" uccise si stima da 15 ai 17 milioni di soldati e civili l'epidemia di spagnola, oltretutto portata in Europa, per ironia della sorte dai soldati a Stelle e Strisce fece dai 50 ai 100 milioni di morti, aggiungiamo stimando l'intero periodo della rivoluzione russa fatto di 4 milioni di morti ci troviamo di fronte ad una ecatombe i cui numeri messi insieme danno per stima la bellezza (si fa per dire) di 121 (centoventuno) milioni di morti.

All'inizio di queste righe è scritto Classe 1917 perché è l'anno di nascita del protagonista del nostro racconto.

Definirlo racconto sa di presunzione, il motivo è molto semplice, Piero nato appunto nel 1917 non ha fatto in tempo a lasciare una discendenza, il motivo è che Piero è morto per cause di guerra nel 1944, a Valdarno suo luogo di nascita aveva lasciato dei genitori un fratello ed attualmente una cognata ancora in vita. La carta d'identità della co-

gnata ed il passare inesorabile del tempo non hanno permesso di avere tante notizie, quindi con un po' di fantasia possiamo immaginare Piero chiamato a vestire la divisa del Regio Esercito Italiano e finire, se così si può dire, la carriera in grigio-verde in Germania forse prigioniero o ferito o malato, unico dato certo l'anno della morte il 1944 ed il luogo di sepoltura il Cimitero d'Onore dei Soldati Italiani a Zehlendorf circa 25 km fuori Berlino.

Per chi si reca a Berlino per la prima volta come mi è capitato di recente, il richiamo

di una visita ad Alexander Platz alla Porta di Brandeburgo ed al "Muro" è irresistibile, ma a Berlino ci sono tanti sacrari militari quello dell'Armata Rossa che secondo i libri di Storia liberò Berlino, sulla "strasse" che parte dalla Porta di Brandeburgo e poi il Check-Point Charlie, dove con tre euro ti fai fotografare con i ragazzi che indossano improbabili divise americane e poi la torre della televisione e poi e poi e poi...

Si parla in questi anni di "non dimenticare", sembra che il mondo attuale sia fatto più di presente e soprattutto di futuro, un esempio semplice ma per me "vecchio" Alpino una vera novità, per girare per la capitale teutonica ho usato il "car sharing" il poter usare un'auto prenotata via internet e lasciarla dove capita con modalità "usa e getta", ed allora facciamoci promotori di questo slogan, visitiamo paesi in Europa e fuori, bene prima di partire informiamoci, con internet abbiamo il mondo in casa, troveremo sicuramente il luogo ed il tempo per far visita ad un nostro Caduto, dalla Francia alla Germania alla Russia perfino in India e negli Stati Uniti d'America.



PER NON DIMENTICARE

INTERSEZIONALE

Bassano Del Grappa - 29 Aprile 2018



SACRARIO DEL GRAPPA - 30 GIUGNO 2018



ADUNATA NAZIONALE A TRENTO - 13 MAGGIO 2018



RADUNO TRIVENETO

Vittorio Veneto - 12 giugno 2018



*in queste pagine
foto by Cristina Tessaro*

“I contenuti dei nostri giornali”



di Cristina Tessaro

Il 24 e il 25 marzo si è svolto

l'annuale convegno itinerante stampa alpina, convegno rivolto a coloro che scrivono nei giornali sezionali e di gruppo, approfondendo varie tematiche, anche di carattere prettamente tecnico.

Negli ultimi anni era incentrato molto sui giovani, sul come riuscire a coinvolgerli e ad interessarli alle nostre attività, attraverso anche i giornali alpini.

Quest'anno, nella splendida cornice della città di Trieste, c'è stato un cambio di rotta: l'argomento del convegno era rivolto all'analisi dei contenuti dei nostri giornali.

Federico Goddi, Dottore di ricerca in storia contemporanea all'Università degli Studi di Genova, sotto la direzione scientifica del Professore Nicola Labanca, si è occupato di un progetto finanziato dall'Associazione Nazionale Alpini e finalizzato a realizzare uno studio scientifico sulla storia dell'Ana. In particolare si è occupato di analizzare la stampa alpina.

Un secolo di giornali, di gruppo e di sezione, oltre che ovviamente l'Alpino nazionale, che si sono adattati ai tempi che cambiano. In cent'anni ne sono cambiate di cose, anche nel mondo alpino.

Il Dott. Goddi, assieme a Dino Bridda, e a Massimo Cortesi, magistralmente accompagnati nei loro interventi da Don Bruno Fasani, Direttore dell'*Alpino*, hanno riassunto in qualche mo-



do funzioni, contenuti e consigli pratici, sulla stesura dei nostri giornali Alpini. Analizzando le trasformazioni degli stessi negli anni, e confrontando contenuti e tematiche affrontati da uno o dall'altro giornale.

Questi sono solo alcuni dei concetti usciti: i nostri giornali custodiscono la nostra memoria; facciamo opinione; hanno una forza formativa, non solo informativa.

Uno dei nostri limiti però, è il confronto, dobbiamo confrontarci il più possibile con l'esterno. A volte c'è distonia tra gli alpini e la società. Un suggerimento è quello ad esempio, di regalare i numeri dei nostri giornali alle scuole, per farci conoscere e per fare arrivare attraverso di essi la conoscenza all'esterno del mondo alpino. I nostri giornali sono e devono esserlo ancor più, uno strumento di relazione. Dentro i nostri giornali, c'è l'ani-

ma di chi scrive, ci sono i cuori. E allora avanti per questa strada, intrapresa cent'anni fa, senza mai abbandonare i valori dei quali gli Alpini sono amanti, come ha ricordato il Presidente Nazionale Favero al convegno: la nostra Patria, la nostra millenaria civiltà cristiana e la nostra bandiera.

Avanti nell'utilizzare al meglio questo splendidi strumenti di comunicazione che sono i nostri giornali, senza mai perdere la linea tracciata nel nostro passato, ma, sempre riprendendo le parole pronunciate dal Presidente, *“pronti a fare i cent'anni dell'associazione, essere alpini perché crediamo in quello che facciamo, ed è giunto il momento per tutti di fare qualcosa per questa nostra Italia, per guardare serenamente al nostro futuro, senza mai avere paura di dire chi siamo, e di difendere i nostri valori”*.

1914-18 / 2014-18

Centenario Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera

Parte 11

1916



LE OPERAZIONI AUTUNNALI - Il battaglione *Monte Berico* ancora sul Pasubio (ottobre - dicembre 1916)

L'insuccesso della prima offensiva autunnale sul Pasubio fu attribuito al maltempo e alla nebbia, per cui il Comando della 44^a divisione si propose di riprendere l'azione solo in presenza di condizioni meteorologiche migliori.

Nonostante le dolorose perdite, pressoché nulli furono i vantaggi conseguiti dagli italiani con l'offensiva di settembre. L'esperienza di quegli attacchi fu comunque preziosa per la preparazione della ripresa delle operazioni, decisa per i primi giorni di ottobre. Nelle retrovie, a ridosso delle prime linee, si scavarono nuove trincee di appoggio. Furono costruiti numerosi camminamenti per aumentare gli sbocchi offensivi, furono aperte ovunque caverne e ricoveri per ripararvi i rincarzi e le riserve al momento opportuno e l'artiglieria fu aumentata fino a 256 pezzi.

La nuova operazione sul Massiccio confermava il settore d'attacco principale tra il Coston di Lora e la piana di Sette Croci, al centro della quale vi era il formidabile bastione difensivo costituito dalle opere del Dente Austriaco.

Il piano prevedeva anche un'ulteriore azione dimostrativa in Vallarsa, allo scopo di impegnare l'avversario su tutto il fronte ed impedirgli di spostare le riserve di truppe nella zona in cui si svolgeva l'azione principale.

Nel settore centrale dell'attacco, Dente Austriaco e sue vicinanze, era previsto l'impiego dei battaglioni alpini Adamello, Monte Suello, Exilles, Monte Berico, Cervino, Aosta, e dei fanti della Liguria.

Agli alpini del *Berico*, come già in settembre, era stato riservato il punto più difficile del settore, il



Il battaglione Monte Berico a riposo presso Malga Busi, ai piedi del Pasubio



Dente Austriaco, su espresso ordine del generale Graziani che aveva una grande considerazione per il battaglione. Per la verità questo compito era inizialmente destinato al *Vicenza* e il *Berico* avrebbe dovuto rimanere in riserva; nell'imminenza dell'azione, il 5 ottobre, il *Vicenza*, che dai combattimenti di settembre era uscito piuttosto malconco, fu invece spostato sull'altopiano dei Sette Comuni.

Il Dente Austriaco poteva contare su una resistenza ferrea, era infatti ritenuto un caposaldo della massima importanza. Da settembre in poi, gli austriaci avevano rinforzato il Dente con opere di galleria compiute con picconi e mine. Le caverne scavate nella roccia rappresentavano un ottimo ricovero per le truppe sottoposte al tiro italiano, mentre camminamenti e trincee costituivano fortificazioni inespugnabili per un assalto nemico.

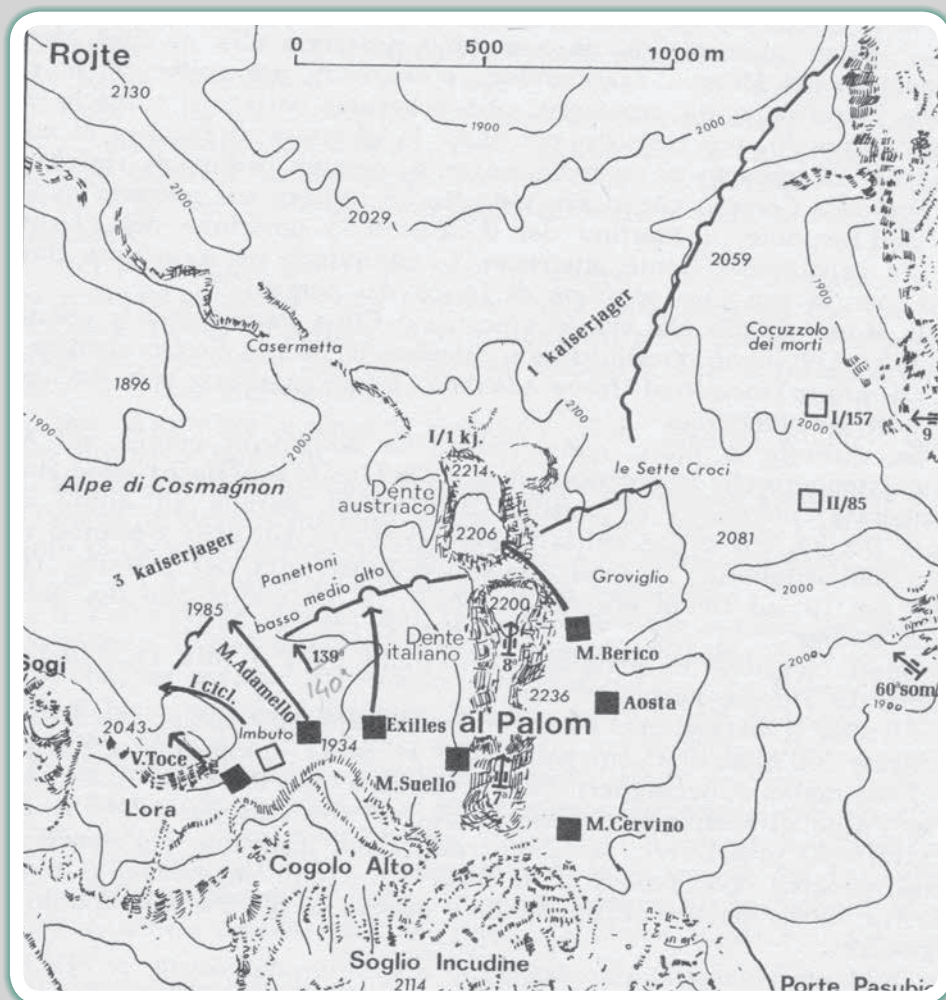
Fino al 30 settembre 1916, il battaglione *Monte Berico* rimase accampato nei pressi di malga Busi, una località ai piedi del frastagliato versante meridionale del Pasubio, tra verdi prati e acqua di sorgente, vera oasi di pace e tranquillità allo sbocco della val Fontana d'Oro.

Ristabilitesi le condizioni atmosferiche, e accertatane la stabilità, il generale Graziani fissò l'inizio delle operazioni offensive per l'alba del 9 ottobre.

Nell'imminenza dell'assalto, all'una del 9 ottobre, il battaglione *Monte Berico* si portò nelle trincee del Dente Italiano, in attesa del bombardamento che precedeva l'attacco.

Il tiro delle artiglierie italiane iniziò alle ore 7 e, dopo qualche sosta per valutarne gli effetti, durò fino alle 15,30, ora in cui era previsto che le fanterie muovessero all'assalto in tutte le zone previste. Un ufficiale italiano così descrisse il terribile bombardamento:

“Alle sei e mezza un sordo boato laggiù, verso la casermetta difensiva, fu il segnale d'inizio della battaglia. Cento bocche da fuoco esplosero in tutti i tuoni, e come in un'orchestra smisurata, fu un crescendo sempre più alto e possente. Con uno schianto rabbioso i grossi calibri annunziarono la loro folgore che poi passava, rombando, come un grosso traino di ferraglie. I cannoncini di montagna scattavano rabbiosi e laceranti a tiri celeri di batteria; quasi per contagio nuove voci si



L'azione italiana del 9 ottobre 1916 sul Pasubio

destavano improvvisamente in ogni direzione. S'udiva il tremito ed il vibrare dei colpi lontani; lo schianto secco di quelli che arrivavano sul nemico... Ben presto l'artiglieria austriaca si destò su tutta la linea ed il clamore divenne assordante. Pareva ad ogni momento che il diapason dell'azione fosse raggiunto, ed ecco nuove raffiche sopraggiungevano, nuovi rombi possenti scuotevano la terra tormentata... Verso le undici le bombarde iniziarono un fuoco intenso di distruzione. Si vedevano gli strani proiettili volteggiare goffamente per l'aria ed abbattersi in un tonfo sinistro e lacerante. I fili di ferro divelti emettevano un rumore stridulo che si staccava dal coro cupo dei cannoni. Giungeva a tratti il rombo degli aeroplani che volteggiavano come falchi sulla tempesta... Il fuoco tambureggiante s'accrebbe in una specie di furore di superamento...”

Il cronista del Monte Berico:

“La reazione del nemico contro le nostre batterie e il tiro di repressione furono, fin dal primo mattino, degni dell'avversario. Nelle nostre trincee scavate profonde nella roccia noi eravamo stivati come acciughe, un

Battaglione in cento metri, accucciati più basso che si poteva, con l'illusione di essere al coperto. Ogni tanto un colpo centrava la trincea. Scomparso il fumo, restava la poltiglia dei corpi dilaniati; visceri colavano da cavità addominali squarciate; un cranio spaccato si vuotava lentamente del suo contenuto cerebrale; un cuore per qualche secondo vibrava ancora, sopra un torace aperto...”

E venne il momento dell'attacco, così descritto da un ufficiale della brigata Liguria dal suo posto di osservazione: *“Alle ore sedici precise gli alpini del Battaglione Monte Berico attaccarono la muraglia del Dente Austriaco. Si precipitarono in corsa dal nostro Dente tra il fumo delle cannonate. Attraversarono, senza un minuto di esitazione, la selletta che separa le due rocce. Si arrampicarono su per la posizione nemica tra sasso e sasso. Vedevamo un brulichio più scuro nel grigio del pietrame: una specie di formicaio che saliva, invadeva ogni angolo, sommergeva, a poco a poco, l'aspro scoglio, con un'ondata umana. All'estremo della muraglia rocciosa si fermarono*

alquanto. Riordinarono le file, si stesero in una larga corona intorno al bordo della posizione. Vedemmo i primi elmetti emergere contro la luce. La massa di uomini apparve tutta sulla cima. Udimmo un grido altissimo: Savoia! E l'ondata freneticamente sorpassò di corsa la prima trincea austriaca...”

La 143^a compagnia del *Berico* conquistò di slancio avamposto e caposaldo del Dente, ma come già in settembre fu fermata dall'accanita resistenza dei kaiserjäger del 1° reggimento. Nel tardo pomeriggio, gli alpini del *Berico* (era giunta anche la 108^a compagnia) si opposero con fatica a due contrassalti avversari e furono costretti a ritirarsi sull'avamposto. Invano durante la notte gli alpini tentarono di riportarsi sul caposaldo di q. 2206; verso l'alba furono raggiunti dalla 33^a compagnia dell'*Exilles*. Alle 6.30 del 10 ottobre l'artiglieria italiana riprese il violento bombardamento sul Dente, dopo il quale ancora si ebbero tentativi degli alpini di avanzare verso il caposaldo, che fu seriamente sul punto di cedere. L'arrivo delle ultime riserve austriache arrestò definitivamente lo slancio dei reparti italiani e, alla sera, i difensori riconquistavano tutto il martoriato terreno del Dente, tanto che gli alpini furono costretti ad aggrapparsi al suo ciglio meridionale, dove furono poi sostituiti da una compagnia della brigata *Liguria*. Il battaglione *Monte Berico*, in circa trenta ore di combattimento sul Dente Austriaco, perse 9 ufficiali (2 morti e 7 feriti) e 338 alpini (28 morti, 220 feriti e 90 dispersi).

Tra i caduti, anche alpini della valle dell'Agno. Il 9 ottobre persero la vita:

Marchetti Antonio, anni 20, di Antonio, residente a Recoaro; **Randon Silvio**, 30 anni, di Antonio e Grandiono Maria Annunciata, contadino di Cornedo, disperso; **Savegnago Costante**, 28 anni, di Marco e Ziggio Maria Teresa, sarto di Cornedo, disperso. Il giorno dopo perirono: caporale **Battistin Agostino**, 20 anni, di Giovanni Battista e Grigolato Maria, abitante in via



Il valdagnese Antonio Battistin



L'attacco al Dente Austriaco del Pasubio

Zarantonelli 246 Piana, disperso; **Sandri Celeste**, 27 anni, fu Giacomo e Sandri Maria Maddalena, contadino recoarese di contrada Sandri, disperso; **Santolin Bortolo**, 30 anni, di Francesco e Santolin Filomena, contadino di Altissimo; **Zarantonello Arcangelo**, 25 anni, di Luigi e Peretto Luigia, agricoltore abitante in via Cengi di Valdagno.

Santagiuliana Luigi, 20 anni, di Luigi e Zini Clorinda, abitante in contrada Santagiuliana di Recoaro, morì il 16 novembre nell'Ospedale Territoriale di Vicenza, in seguito a ferite riportate in combattimento.

Si distinse particolarmente nel combattimento del 9 ottobre e fu decorato, l'alpino recoarese Ettore Marcuzzi. Questa la motivazione:

Marcuzzi Ettore, da Recoaro. Soldato del 6° Alpini. Medaglia di Bronzo.

“Caduto il caposquadra, lo sostituiva nel comando e, in molte ore di combattimento, dimostrava sereno coraggio e singolare energia. Dente del Monte Pasubio, 9 ottobre 1916”.

Su proposta del generale Graziani venne concessa al battaglione *Monte Berico* la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Con altissimo valore e con tenacia insuperabile,

incurante delle più gravi perdite, conquistava una importante posizione difesa dal nemico con disperata energia. Dente Austriaco del Pasubio, 10 settembre – 10 ottobre 1916”.

Mentre il battaglione *Monte Berico* si godeva un breve periodo di riposo a malga Busi, ai piedi del Pasubio, sul Massiccio proseguirono nei giorni successivi violentissimi gli scontri. Il Dente Austriaco resistette sempre agli assalti italiani, più volte portati contro la martoriata posizione da alpini e fanti. Maggior fortuna ebbero invece gli sforzi condotti dai soldati del Regio Esercito nel settore del Coston di Lora, dove il 3° reggimento kaiserjäger fu costretto a cedere tutta la conca del Cosmagnon e a ritirarsi sul Roite. Alle 9 del 20 ottobre iniziò una lieve nevicata che alle 11 riprese decisamente, trasformandosi poco dopo in vera bufera; in poche ore una spessa coltre di neve ricoprì il campo di battaglia del Pasubio, ponendo di fatto fine ad ogni azione bellica.

Le perdite umane registrate sul Massiccio tra il 9 e il 20 ottobre furono enormi: in 11 giorni di battaglia ben 4370 italiani (382 morti, 3240 feriti, 748 dispersi) e 3492 austriaci (618 morti, 2159 feriti, 715 dispersi) risultarono fuori combattimento.

Significative appaiono le parole del comandante delle truppe austriache sul Pasubio in merito alla lotta sul Dente Austriaco:

“Si ricordi che per il possesso del Pasubio i combattimenti decisivi si



Inverno 1916-1917. La prima neve sul Pasubio

svolsero su uno spazio largo appena 80 metri e che su di esso, in una lotta durata giorno e notte dal 9 al 19 ottobre vennero impiegati, da una parte e dall'altra, centinaia di combattenti esposti ad un fuoco tremendo di cannoni e di bombarde. Solo allora si potrà ottenere un quadro realistico degli avvenimenti e dell'eroismo che in pari misura dimostrarono attaccanti e difensori adempiendo al loro dovere in servizio della Patria... Il Pasubio rimane per i Kaiserjäger e per gli Alpini il monumento di un sacrificio inaudito e di una gloria imperitura.”

Il 24 novembre 1916 il battaglione *Monte Berico* salì nuovamente sul Pasubio, a presidio del Dente Italiano, di fronte alla corrispondente quota austriaca, sulla quale tanto sangue aveva versato in autunno.

Il tempo si mantenne pessimo per molti giorni, la neve e la tempesta infuriarono in continuazione. La bufera fu di una durata eccezionale, insolita: dal 27 novembre al 19 dicembre e gli effetti furono terribili. Per oltre 20 giorni il *Monte Berico* fu isolato, lasciato a razione ridotta, con viveri di riserva, senza vino, latte, brodo. Le teleferiche erano interrotte, ogni possibile via di collegamento impraticabile per l'eccezionalità del fenomeno.

Sul Cosmagnon c'era il battaglione *Exilles* che chiedeva aiuto. Per due volte con questo battaglione fratello si divisero gli scarsi viveri, poi proprio la seconda volta, gli uomini dell'*Exilles* destinati alla corvée, sul pendio del Palon, furono travolti da una valanga e nessuno si rese conto di ciò che era accaduto.

Trenta uomini furono sepolti dalla neve e rimasero lassù fino al disgelo successivo. Vi furono decine di casi giornalieri di congelamenti, anche gravissimi, agli arti delle sentinelle e perfino di soldati che dormivano nelle baracche.

Così un ufficiale del *Berico*:

“... In questo deserto Pasubio tutto deve venir dal basso; per ripidi e nudi canaloni salgono teleferiche, s'inerpicano con desolazione di svolte mulattiere e sentieri. Ma ora la neve ha tutto sepolto e distrutto, ed i burroni che



scaricano continue valanghe sono impraticabili. Al terzo giorno i viveri scarseggiano; se noi previdenti, ne abbiamo riserbate alcune scorte, c'è intorno tanti altri che domani saranno alla fame, e di fronte al tragico dilemma che esige di essere risolto subito vengono con angoscia a supplicare; e noi distribuiamo quel che abbiamo, diminuendo le nostre razioni; vari giorni, ciascuno ricevette una galletta e mezza scatoletta di carne...”

In questa difficile situazione, il 14 dicembre perse la vita sotto una valanga anche **Facchin Giuseppe**, 25 anni, di Antonio e Benetti Catterina, contadino abitante in contrada Caneva di Sotto di Recoaro.

E quando per gli alpini del maggiore Rossi si annunciavano gelide le ricorrenze di fine anno, inaspettatamente, giunse il cambio dal *Monte Cervino*, proprio il 24 dicembre, alla vigilia di Natale. Nella notte gli alpini del *Berico* lasciarono l'inferno bianco e ruzzolando sul ghiaccio lungo la val Canale lasciarono il Pasubio; si portarono nell'alta val dell'Agno ed arrivarono al mattino a Maglio, tra Recoaro e Valdagno. Da lì, il 27 dicembre, il battaglione *Monte Berico* fu trasferito in val Leogra, a San Vito di Leguzzano, per il riposo.

Si chiudeva per il reparto comandato dal maggiore Rossi un anno di violenti combattimenti e di dure prove. Secondo le cifre ufficiali, nel 1916 il battaglione *Monte Berico* ebbe 91 morti, 467 feriti e 393 dispersi.

Ancora maggiori furono le perdite del *Vicenza*. Nel 1916 il reparto denunciò 91 morti, 661 feriti, 779 dispersi.

A completamento del triste elenco di alpini della Valle dell'Agno scomparsi nel 1916 vi è anche il valdagnese **Viola Carlo**, 26 anni, fu Edoardo (direttore della Tintoria Marzotto) e fu Fiori Anna, abitante inizialmente in via S. Clemente 119, emigrato prima a Biella e, dal 1897, a Torino. Era sottotenente di complemento del 2° reggimento alpini e morì a Torino il 15 ottobre 1916 a causa di ferite riportate in battaglia.

(11. continua)

RICORDI ED EMOZIONI

Un secolo e più di tradizioni alpine a Valdagno

Cento anni di tradizioni gloriose, cementate da uno spirito di corpo eccezionale. Le gesta degli alpini sono state rievocate, in questo anno del Centenario, nelle loro Adunate e nei vari centri.

Questi singolari soldati di montagna, che anche in congedo rimangono sempre alpini, orgogliosi del loro cappello dalla lunga penna nera. Sempre vivi con le loro cante, le loro adunate e quella loro grande famiglia che è l'Associazione Nazionale Alpini. A loro gli italiani debbono essere sinceramente riconoscenti per l'esemplare comportamento tenuto sia in circostanze belliche che in tempo di pace. Io sono figlio di un Fante e mio padre fu felice che io fossi alpino come suo fratello più vecchio, mentre il più giovane era bersagliere. Nacque nel 1915. Un giorno gli chiesi se avesse fatto il militare e dove. Lì per lì, dopo vari tentativi, mi rispose che fu chiamato alle armi nel 1937 a Gorizia e dopo circa un anno è stato mandato in congedo da Tolmino. Fu poi richiamato il primo giugno del 1940 a Monguelfo dove poi è stato congedato il 12 ottobre del 1942.

Ad un certo momento però si è ammutolito, e non volle più parlare, ma vista la mia insistenza cambiò argomento sulle cose che aveva fatto in quei tempi. Mi raccontò invece che quando lui aveva 13 anni, una pattuglia di otto alpini, comandati dal Capitano Gennaro Sora di 35 anni, partirono alla ricerca del Dirigibile Italia. Il gruppo, imbarcandosi sulla baleniera Braganza sbarcò presso lo stretto di Beverly. A guidarli sono L'Olandese Van Dongen e il Danese Ludovico Warning Ma le cose purtroppo sono andate molto male. Il Capitano Sora e i suoi alpini con le due guide, rimasero bloccati sull'isola di Foyen marciando per quasi un mese con slitte trainate da cani alla ricerca dei naufraghi. Arrivando nei pressi della Tenda Rossa (basta ricordarsi del film La tenda rossa per chi lo ha visto) ormai allo stremo delle forze, arrivarono a cibarsi dei cani.

Questo mi fece ricordare l'immane lavoro che fecero gli alpini il 9 ottobre del 1963, dopo il disastro del Vajont dove un mio cugino partecipò assieme a molti valdagnesi. Purtroppo di un fratello di mia zia e di un altro alpino assieme a lui, non furono mai trovati i corpi, ed è per questo che circa un anno fa il Comune di Cornedo Vicentino, gli dedicò una via: Pretto Florindo.

Anche la nostra Valdagno può ben gloriarsi di avere fatto da balia agli Alpini. Nel lontano 1873, in località Maglio di Sotto. A testimoniare, una lastra di pietra su



un lato del campanile del vecchio ospedale San Lorenzo, in via IV Novembre. Qui vi era una caserma di Alpini che portava il nome Salsa. A quell'epoca il confine con l'Austria era vicino alla nostra zona. Negli anni precedenti al conflitto contro l'Austria-Ungheria la caserma venne riadattata a comando del Capitano Armando Cipolla, e ci fu un via vai di reparti di tutte le

armi ma soprattutto Alpini che scendevano dai monti a riposarsi, tra i quali il Battaglione Aosta.

Alla Salsa vi erano alpini molto giovani della nostra valle e delle Vallate limitrofe come la Valchiampo, Val Leogra, Valdastico dove molti di loro spediti ai vicini confini non tornarono mai più. Invece i più anziani furono spediti ad Arzignano, Vicenza, Rivoli Veronese per addestrare le nuove leve. Poi ancora alpini della nostra valle spediti a Carfù in Africa, in Francia, in Grecia, in Albania, in Russia... un lungo elenco di penne mozzate che uniscono ancora oggi "veci e bocia" in un lungo e cordiale fraterno abbraccio.

Gianni Perin

SARA
AUTORICAMBI

SEDE DI CARRÈ
Via Belfanti, 14

SEDE DI MALO
Via L. Da Vinci, 45

SEDE DI MASON
VICENTINO
Via Fosse, 36

**ORA ANCHE A
VALDAGNO**
Via Enrico Fermi, 33

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI
ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

Marisa Zanuso, una vita per gli altri



di Cristina Tessaro

Da quando è stato istituito il Fondo di Solidarietà in sezione, sono state aiutate famiglie in difficoltà economiche, persone con problemi di salute costrette ad affrontare cure costose, e as-

sociazioni di volontariato che operano in vari settori.

La cosa bella di questo fondo, che ricordiamo essere soldi lasciati volontariamente dalla raccolta del tesseramento, e dalla sezione, non provengono dalla vendita di questo o di quel bene, è la conoscenza di questo mondo infinito di persone volenterose, che si prodigano per fare del bene agli altri a titolo gratuito. Una di queste persone è Marisa Zanuso.

Lei è molto discreta, nella vita come in questi gesti di altruismo che compie quotidianamente coinvolgendo tutta la sua famiglia, in primis il marito, alpino, attivo nel gruppo di appartenenza, oltre che nelle attività di solidarietà messe in campo da Marisa.

Un mondo, quello del volontariato e della solidarietà, che va oltre ogni nostra immaginazione.

Le situazioni di disagio sono tantissime, ed è molto difficile anche entrare, letteralmente, nelle case e nella vita privata di queste persone, conquistando la loro fiducia offrendo loro aiuto.

Marisa ha questo dono, e non si stanca mai di prodigarsi per gli altri.

Voglio riportare quanto detto da lei stessa in occasione della cerimonia della consegna del fondo di solidarietà a Brogliano.

“Ringrazio gli Alpini, per aver contribuito ai progetti di cui mi sto occupando, e in poche parole li condivido anche con voi. Negli anni mi sono sempre occupata di progetti solidali di vario tipo, anche con l'aiuto di persone generose che mi hanno aiutato a concretizzare i miei obiettivi. Ultimamente seguo una famiglia con un figlio affetto da problemi di salute, che ha bisogno di cure particolarmente costose, non mutuabili. Grazie a questo contributo sarà possibile effettuare una terapia specifica che dovrebbe fornire un po' di sollievo, e forse risolvere la fase acuta di questa patologia. Altro sostegno è destinato all'acquisto di generi alimentari per altre famiglie che purtroppo, anche nella nostra zona, sempre più spesso, si trovano prive di lavoro o altre forme di assistenza. Ho sempre cercato di dare aiuto in silenzio, con molta discrezione, perché le persone che hanno bisogno non si sentano in difficoltà, ed accettino serenamente un sostegno.”

“Grazie ancora a tutti e un ringraziamento speciale agli Alpini, perché l'impegno che li contraddistingue sia d'esempio a tutti.”

Grazie a te Marisa, e a tutti quelli che come te non si limitano a guardare ai propri confini, ma guardano ben oltre, vedendo e affrontando le difficoltà con occhi ben aperti, e non voltandosi dall'altra parte. Grazie anche a quei gruppi alpini, che lasciando il loro contributo al fondo, permettono a persone come lei di aiutare il prossimo, che non lo sappiamo, ma potrebbe essere il nostro vicino di casa, o il compagno di scuola dei vostri figli.

Viva gli Alpini, viva la solidarietà sotto tutte le forme, e viva il cuore che tutti assieme dobbiamo mettere per raggiungere obiettivi concreti di aiuto.



9° Torneo di bocce Sezione ANA di Valdagno Trofeo Biennale - Memorial Riccardo Fagotti



di Gianni Bertò

Nelle serate di giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23 giugno 2018 si è svolto a Campotamaso il 9° torneo di bocce - Sezione Alpini di Valdagno, intitolato all'alpino Riccardo Fagotti (in memoria).

“Anche quest’anno è fatta”, ci verrebbe da dire. Poi si tirano le somme e dentro rimane la soddisfazione di aver fatto anche questa volta qualche cosa di grande. Il torneo si è svolto in un clima di sano cameratismo e armonia.

Hanno partecipato 16 squadre, il massimo consentito per una gara di sole tre serate. In ordine alfabetico i gruppi di: Brogliano (2), Campotamaso (2), Castelgomberto, Comitato Sportivo, Cornedo, Maglio di Sopra (2), Muzzolon, Novale, Piana (3), Presidenza Sezionale, San Quirico.

La partecipazione di pubblico è stata ottima, così come il loro tifo che con battute e qualche sfottò ha contribuito a tenere le serate briose. La solita “farmacia alpina” ha poi concorso a rendere piacevoli le ore trascorse assieme servendo i piatti tipici.

Il livello dei partecipanti in generale è stato buono e si sono viste alcune gare tirate al massimo, mentre in qualche occasione lo strapotere di alcune squadre non ha permesso agli avversari di esprimersi al meglio.

La cronaca

Giovedì sera: tempo stabile, clima abbastanza fresco, molta partecipazione. Alcune gare tirate alla morte, mentre una è durata appena un battito di ali. Sono stati graditi ospiti il presidente della sezio-



ne Enrico Crocco, i vicepresidenti Federico Facchin, Daniele Nizzero, e Silvano Povolo. Si sono qualificati per le eliminatorie dei quarti i team di Brogliano2, Campotamaso1, Novale, Cornedo.

Venerdì sera: la gara era in forse poiché, durante tutta la giornata, il tempo aveva fatto le bizze. Ma i volontari alpini hanno dimostrato ancora una volta che sono in grado di risolvere anche le situazioni più inverosimili e per le 19, ora prestabilita per l’inizio gara, tutto era risolto. Serata piuttosto freddina, più da inizio primavera che da inizio estate. Anche questa serata ha segnato la presenza del presidente della sezione Enrico Crocco, i vicepresidenti Federico Facchin, Daniele Nizzero, e Silvano Povolo. Comunque tutto si è svolto regolarmente e la solita “farmacia alpina” ha contribuito a riscaldare gli animi. Si sono qualificate per il turno successivo le squadre di Campotamaso2, Piana3, Presidenza Sezionale e Piana1.

Sabato sera: inizio gara alle 16 in quanto bisognava giocare i quarti, le semifinali e le finali. Causa qualche ritiro giustificato si sono avuti dei risultati sfalsati, ma comunque, alla fine si è aggiudicato il gradino più basso del podio la squadra di Piana1 che ha avuto la meglio sul team di Cornedo, mentre per il primo ed il secondo po-

sto se la sono giocata Campotamaso1 contro Campotamaso2 con la vittoria di quest’ultima che si è aggiudicata anche, in modo definitivo, il trofeo Riccardo Fagotti, avendolo vinto per due volte.

Premiazioni

Alle premiazioni sono intervenuti i vicepresidenti

Daniele Nizzero e Federico Facchin che hanno presenziato alla premiazione.

Si è provveduto ad omaggiare ogni singola squadra con una confezione di vini e prima della premiazione dei vincitori il gruppo di Campotamaso ha offerto un premio speciale tratto a sorte fra tutti i gruppi non qualificati per le finali. Un bimbo di 2 anni ha scelto nel cestino il fortunato vincitore: il gruppo Alpini di Maglio di Sopra, che si è aggiudicato una pancetta del peso di 2 Kg di fattura artigianale. Alla fine della serata, fra tutti quelli che hanno avuto la pazienza di fermarsi, il gruppo Alpini di Campotamaso ha offerto un piatto di “gnocchi con la fioretta” accompagnati da ottime libagioni. Un comune denominatore nelle tre serate sono stati i canti di montagna che hanno impegnato gli organizzatori fino alle ore piccole della notte, ma che hanno dato il senso di alpinità a tutta la festa.

“Anche quest’anno è fatta” ci siamo detti, ma subito dopo ci siamo guardati negli occhi e abbiamo iniziato a produrre nuove idee per l’anno prossimo.

Un grazie a tutti i partecipanti, a tutto il pubblico ed un arrivederci al prossimo anno, il 10.o trofeo di bocce Sezione di Valdagno, pronti ad accogliervi con tutta l’ospitalità che noi alpini siamo in grado di dare.

ALTISSIMO

Attività del gruppo alpini

Prima parte dell'anno densa di impegni per il gruppo alpini di Altissimo.

Il primo appuntamento importante è stato a febbraio per il rinnovo del consiglio direttivo, rinnovo che ha visto la conferma di gran parte del gruppo precedente, ma anche l'innesto di un nuovo prezioso alpino competente.

A seguire i classici impegni annuali, come la vendita delle colombe per l'ADMO, la partecipazione ai vari eventi con il gagliardetto del gruppo, lo sfalcio dei sentieri "Piccole Dolomiti" e delle aree pic-nic comunali e il montaggio dei tendoni per le varie feste paesane.

Maggio è stato il mese della grande adunata nazionale a Trento, alla quale abbiamo partecipato numerosi, ed è stato anche il mese in cui abbiamo commemorato, congiuntamente con tutti i gruppi della sezione, i nostri caduti in occasione della ricorrenza del giorno 24, cerimonia emozionante e partecipata.



Gli ultimi appuntamenti sono stati sul Civillina e a Vittorio Veneto per l'adunata del Tri-veneto.

Ultima nota di colore i festeggiamenti per il nostro alpino più anziano Vittorio Santolin, classe 1929(89 anni), che ha prestato servizio tra Feltre e Belluno negli anni '48/'49 come caporal maggiore istruttore di mortaio. Ma quello che ci preme sottolineare è il suo spirito vivace e gioviale.

Vittorio infatti è un animatore simpatico e insostituibile dei nostri incontri e delle nostre feste con le sue barzellette e le sue canzoni "goliardiche".

Gli auguriamo di esserlo ancora per lungo tempo, visto che la sua presenza è sinonimo di divertimento e buonumore per tutti.!



ALTISSIMO

Una serata speciale...

Il giorno 5 giugno è una data molto significativa per il nostro gruppo, ma pensiamo lo sia anche per il coro ANA di Novale. Infatti in questo giorno il gruppo alpini di Altissimo ha ospitato il coro sezionale, che per la prima volta si esibiva in prova "esterna".

L'idea di appuntamento musicale era nata da un nostro consigliere, Loris Antecini, che tempo fa aveva proposto delle serate canore che potessero accrescere il nostro repertorio di cante alpine magari sfruttando la nostra sede dopo i consigli direttivi.

L'amicizia con Fabio Tiso, componente del Coro di Novale, ha fatto il resto. Infatti, parlando con lui di questo nostro desiderio, è partita subito la proposta di Fabio: "Perché non venire col coro a fare le prove da voi?".

Sono bastate alcune consultazioni con i coristi ed il direttore e il tutto si è concretizzato nella bella serata del 5 giugno scorso.

Le prove hanno avuto luogo nella nostra piccola sede che, oltre ai cantori, ha ospitato anche un bel numero di attenti spettatori. Come da tradizione alpina, alla fine



delle prove la festa è continuata con un ottimo ristoro e con altre cante improvvisate da tutti i presenti. Per concludere, grande soddisfazione per il nostro gruppo che ha probabilmente fatto da apripista a questo tipo di esperienze, e pensiamo grande soddisfazione anche per il coro che se vorrà continuare questa attività itinerante, potrà conoscere meglio le varie realtà sezionali e magari fare appassionare e invogliare sempre più persone a cimentarsi con il canto.

Grazie ancora al Coro Ana di Novale!

BROGLIANO

Esposizione permanente di reperti bellici della Grande Guerra



di Nino Minnella

Il giorno 3 Febbraio, dopo un assiduo e lungo lavoro, si è inaugurata a Brogliano la mostra permanente di reperti bellici della GRANDE GUERRA .

E' stata una bella e riuscita manifestazione che ha visto partecipare diversi Gruppi Alpini della nostra Vallata, compresa una delegazione di un Gruppo Alpini di Carpaneto Piacentino, Autorità civili e militari, compaesani di Brogliano e cittadini di altri nostri Comuni. Questa mostra nasce dalla condivisione di un'idea che accomuna tre cardini fondamentali

il Sig. Carlotto Luciano che ci ha donato i reperti bellici, il Comune di Brogliano che ha messo a disposizione i locali della mostra, gli Alpini di Brogliano che hanno allestito il tutto.

Ciò che troverete in questa esposizione non sono lustre divise dell'epoca o fucili in ottimo stato, armi varie, cannoni o munizioni ; il tutto perfettamente conservato, ma sono reperti ritrovati nei campi di battaglia del Pabusubio, dell'Ortigara ed dell'Altopiano di Asiago. Tutte località che hanno visto morire migliaia di giovani soldati italiani ed austroungarici: la maggior parte dei reperti, fucili, bombe, ogni tipo munizioni ed armi varie che vedrete, naturalmente rese inerti, appartenevano a loro, molto probabilmente nel momento in cui perdevano la loro vita spesso straziati dalle bombe o falciati dai proiettili nemici.

Senza voler enfatizzare ogni oggetto esposto, noi Alpini li definiremmo RELIQUIE appartenenti a sfortunatissimi giovani che con orgoglio e coraggio hanno sacrificato le loro vite per la loro Patria.

L'intento di questa esposizione è NON DIMENTICARE tutti i soldati, Italiani, Austriaci ,Tedeschi, Francesi; insomma tutti i giovani delle Nazioni belligeranti: i caduti in battaglia, i feriti e quelli tornati alle loro famiglie.

Questa esposizione vuole essere un messaggio per tutti e principalmente per i nuovi giovani affinché ricordino i loro bisnonni e trisnonni ed in modo particolare



coloro che non hanno avuto la fortuna di gustarsi la vita sino agli ultimi anni. Gioventù spezzate!

La **NOTA IMPORTANTE** è che Tutti i Gruppi Alpini della nostra Sezione potranno utilizzare la suddetta mostra per loro iniziative di Gruppo, prenotando il locale con congruo avviso chiamando i due Alpini responsabili del locale espositivo quali: Nino Minnella (339-2553576) e Diego Battilana che saranno con loro per le delucidazioni ed illustrazioni in merito.

ONORE AI CADUTI

OGNI MERCOLEDÌ
ALLE ORE 19,00
20,30 E 23,00
SU TELECHIARA

Baita Alpina

IL TG DEGLI ALPINI

INFORMAZIONE ATTIVITÀ,
IMPRESE, SOLIDARIETÀ
MEMORIE STORICHE,
ADUNATE

CANALE 14 - WWW.TELECHIARA.IT

CASTELLO

Festa a Malga Realto



di Marco Irlanto

Il 16 e 17 giugno 2018 si è svolta la ormai classica Festa Alpina a Realto organizzata dal Gruppo Alpini Castello. Purtroppo le date coincidevano con la l'adunata del Triveneto a Vittorio Veneto e quindi sono state penalizzate le rappresentanze alpine locali.

La presenza e la partecipazione è comunque stata molto soddisfacente. Il lavoro nostro è iniziato ancora il venerdì sera con il trasporto di tutto il necessario, dall'impianto elettrico e quello idraulico, i tendoni, le panche e i tavoli. Novità assoluta di quest'anno l'impianto stereo pensato per la festa di sabato sera. Divertimento assicurato con balli, vino e birra quasi senza limiti (quasi). A sorpresa è arrivata da un ospite anche un'anguria. Una serata indimenticabile, stellata con panorama mozzafiato. La domenica mattina è tutto più tranquillo, la santa messa è prevista per le ore 11:00

con l'alza bandiera e la preghiera dell'alpino che conclude il momento di raccoglimento della giornata. Segue il classico pranzo preparato da noi alpini, c'è chi è addetto ai primi piatti con bigoli fatti in casa, chi cucina carne alla brace con salsicce, bistecche e spiedini, le nostre donne che preparano le verdure che servono il tutto con amorevole orgoglio. Il pranzo termina con dolci e caffè preparati con cura dalle nostre consorti. Un temporale improvviso rovina il dopo pranzo ma questo serve a riparare i nostri ospiti sotto i tendoni e approfittarne per farne una chiacchierata e ovviamente a bere un goccio in compagnia. Tutto si risolve per il meglio, il sole che ritorna ben presto così si ricomincia a riportare via tutta l'attrezzatura e a rimettere tutto come trovato. Le due giornate sono state molto impegnative per noi alpini ma alla fine la soddisfazione per la riuscita della festa è stata grandissima. Si pensa già all'anno prossimo.



RUOTA DELLA VITA

Sono mancati

gr. Castelgomberto:

il socio Bottesin Giovanni Battista;

il socio Guiotto Luigino;

gr. Recoaro:

il socio Asnicar Ferruccio papà del socio Nereo;

il socio Santagiuliana Giuliano;

il socio Storti Agostino;

Mirco figlio del socio Storti Gaetano;

Granata Maria Pia moglie del socio Cadinetti Maurizio;

Natalina Corra mamma del socio Povolo Giuliano;

gr. Trissino:

il socio Angelo Pellizzaro;

gr. Piana:

la mamma del socio Zarantonello Gaetano;

Novellina mamma del socio Poretto Antonio e sorella dei soci Armido e Carmelo Cracco;

gr. Valle di Castelgomberto:

Casarotto Augusto fratello del socio Olivo;

De Franceschi Rosa sorella del socio Luigi;

Giordana Candida mamma del socio Gemo Giovanni;

gr. San Quirico:

il socio Ferruccio Urbani;

gr. Maglio di Sopra:

il socio Castagna Vittorio;

gr. Castelvechio:

Cristian Visonà figlio del socio Lorenzo Visonà;

il socio Castagna Severino;

Eugenio Albiero papà del socio Claudio Albiero;

il socio Pretto Giandomenico;

gr. Ponte dei Nori:

il socio Eddo Taulotto.

RUOTA DELLA VITA

Sono nati

gr. Castelgomberto:

VICTORIA del socio Ivan Guiotto;
ANNA figlia del socio Prospero Michele (foto a sinistra, anche con il nonno);



gr. Piana:

ALESSANDRO di Angelica e del socio Cristian Zen;
DAVIDE di Laura e del socio Andrea Povolo (foto a sinistra);



gr. Recoaro:
Ivano Pellegrin dei nipotini GABRIELE e SAMUELE (a sinistra);

gr. Cereda:

il socio Refosco Bruno del nipotino TECHIN;

gr. Piana:

il socio Ludovico Soldà del nipotino ALESSANDRO Zen (foto a destra);



Sono diventati nonni

gr. Castelgomberto:

Marco Crescenzo del nipotino LOGAN (foto a destra);



Bruno Guiotto della nipotina VICTORIA (foto a sinistra);

Volpiana Lino del nipotino ALESSANDRO;
Prospero Raimondo della nipotina ANNA;

gr. Valle di Castelgomberto:



il socio Castagna Paolino del nipotino ALESSANDRO MARTINO CASTAGNA (foto a sinistra);

gr. Altissimo:

ANGELO Dalla Valle di Carlo e della mamma e socia Federica Menaspà (a destra con il nonno Claudio Battista Menaspà);
GIULIO figlio del socio Belluzzo Guido (a destra);



gr. Recoaro:

ELISABETH di Valentina e del socio Ivan Santagiuliana (foto sotto con amici e parenti alpini);



gr. Altissimo:

Santolin Antonio dei nipotini JACOPO e CECILIA (nella foto sotto);



gr. Brogliano:

il socio Diego Battilana della nipotina EVA PALMIRA LEWIS (foto a destra);



Una pesca da campione!

Gr. Recoaro: il socio Caneva Remo si è classificato al primo posto al campionato Regionale trota torrente 2017, categoria OVER 60 dopo 5 gare.



CONTRIBUTI:

Da Associazione "Domani dopo di noi"	200 euro	per la Sezione
Da gruppo Podisti	140 euro	per la Sezione
Da Parrocchia di Rovegliana	50 euro	per Civillina
Dal socio Bruno Sandri gr San Quirico	21 euro	per la Sezione
Dal socio Benetti Dino gr. Recoaro	20 euro	per notiziario

RUOTA DELLA VITA

Anniversari di matrimonio:

gr. Castelvigo:

35° anniversario tra Gabriella Oliviero con il socio Vittorio Scarlatti (a destra);



gr. Altissimo:

50° anniversario tra Antida Stecco con il socio Guido Pelizzari (sotto);



gr. Muzzolon:

50° anniversario tra il socio Zarbonello Luigi con Scandola Arzene (a destra);



gr. Recoaro:

65° anniversario tra Asnicar Amelia con Benedetti Dino (sotto);



40° anniversario Mirella Spanevello con il socio Giulio Bertoldi (a destra);



gr. Piana:



50° anniversario tra Graziella con il socio Fabris Siro Eraldo (a sinistra);

gr. Castelvechio:

50° anniversario tra Maria Gecchelle con il socio Luigi Castagna;

gr. Cornedo:

50° anniversario tra Diana Crosara con il socio Luigi Montagna (sotto);



Gr. Trissino

50° anniversario tra Maria Regina Peron con il socio Francesco Caille (sotto)



PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per dicembre 2018. Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il 1 novembre 2018.

Mandate le vostre informazioni a valdagno@ana.it



PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

ATTENZIONE

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

**Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740**

ALPINI VAL DELL'AGNO - Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI) Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

Direttore responsabile: ad Interim Enrico Crocco - Presidente di Sezione

Comitato di redazione: Enrico Crocco, Cristina Tessaro, Davide Branco, Guido Asnicar e Nazario Campi

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976 - Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10